

XIX domenica del tempo ordinario – Anno C

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno.

Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.

Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito.

Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!

Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».

Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi.

Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli.

Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche.

A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

«A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto, a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più». Questa domenica Gesù vuole "responsabilizzarci", facendoci comprendere quanto abbiamo ricevuto da lui. Il regalo più bello che ci ha fatto (oltre il dono della vita) è l'averlo conosciuto, essere diventati suoi amici e aver ricevuto il dono della filiazione divina, entrando in comunione eterna con il Padre celeste, per mezzo dello Spirito Santo. Concretamente questo significa poter sperimentare ogni giorno la bellezza di ricevere e donare amore. Sì, non possiamo far finta di niente, come se questa realtà non fosse quella che più conta, che più contribuisce al nostro "stare bene" su questa terra. Senza amore infatti si muore. Magari si è anche ricchi di cose, conoscenze, capacità, ma se il cuore non ama e non è amato, tutto quello che possiedi non ha il potere di farti stare davvero bene, facendoti provare nell'intimo la profonda gioia di vivere.

Gesù è venuto nel mondo per "amarci" e, amandoci, ci trasforma a nostra volta in "amanti". In questo contesto possiamo leggere i discorsi di Gesù sul padrone che torna a casa all'improvviso, aspettando d'incontrare i suoi servi ben desti, fedeli nello svolgere il compito loro affidato e pronti ad accoglierlo. Qual è questo servizio? È il servizio dell'amore: *«Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù, per dare la razione di cibo a tempo debito?»*. L'amore è questo cibo che siamo chiamati a condividere con le persone con cui viviamo ogni giorno. La vita diventa così una gara a condividere per primi quell'amore con il quale Gesù costantemente ci ama. È per questo che, quando questo servizio di distribuzione dell'amore si

XIX domenica del tempo ordinario – Anno C

fa pesante, perché magari non trova la corrispondenza dell'altro oppure perché la nostra volontà non si trova così ben disposta ad amare, bisogna andare da Gesù a “ricaricarsi” spiritualmente in modo che, “ristorati” dal suo amore, possiamo riprendere il servizio della distribuzione amorosa.

È proprio su questo servizio di distribuzione dell'amore ricevuto da Gesù che saremo giudicati: *«Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli, in verità vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli»*. Il constatare la fedeltà dei suoi discepoli che, pur nelle fatiche di ogni giorno, continuano a distribuire il suo amore a destra e a sinistra, riempie di gioia il cuore di Gesù che vede in quei fedeli discepoli i suoi stessi lineamenti spirituali. Una gioia che lo porta a mettere se stesso nei panni del servo e i suoi discepoli nei panni del padrone, servendoli a tavola. Viene in mente il gesto della lavanda dei piedi, dove Gesù assume i panni del servo che si mette con umiltà e amore a lavare i piedi del suo padrone.

Due immagini (la lavanda dei piedi e il servizio a tavola) che esprimono la stessa realtà: Gesù che si “abbassa” a servirci per “innalzarsi” a vivere la vocazione di distributori del suo amore. Tutto ciò noi lo viviamo in maniera “reale” nella celebrazione eucaristica. Solo che in questo caso Gesù va oltre. Non solo si mette a servirci alla mensa, ma lui stesso diventa il “cibo” del nostro pasto. Sì, perché la via per diventare distributori d'amore è “alimentarsi” alla sorgente dell'amore che è Gesù stesso. Fare la comunione non vuol dire altro che lasciarsi nutrire dall'amore di Gesù. È per questo che “fare la comunione” con Gesù, ovvero alimentarsi del suo amore, comporta l'impegno al servizio di “fare la comunione” con i prossimi della nostra vita, diventando noi stessi distributori del cibo del suo amore.

«Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche». Ecco che ritorna l'invito di Gesù alla “responsabilizzazione”: chi di noi può affermare di non essere amato da Gesù e di non essere a conoscenza della chiamata ad essere distributori del suo stesso amore? Stiamo svegli, allora! Non assopiamoci, facendo finta che la vocazione ad amare non sia la cosa più importante della nostra vita. Non lasciamoci distrarre da altre cose che magari ci promettono una soddisfazione immediata e senza sforzo. Amare spesso costa, ma è il prezzo da pagare per vivere in comunione con Dio che è Amore e per attendere serenamente il ritorno di Gesù che premierà oltremisura tutti i nostri sforzi profusi nel servizio della santa distribuzione del suo amore...